

Il caso Formazione

Duecento corsi fantasma 140 milioni in fumo “Controlli impossibili”

Finte lezioni e firme false. Wedding planner, quattro allievi

ANTONIO FRASCHILLA

ALMENO duecento corsi fantasma, costati la bellezza di 140 milioni di euro. Soldi andati in fumo per finte lezioni di formazione professionale, realizzate negli scantinati oppure inventate con tanto di firme false, mentre i finanziamenti venivano utilizzati per comprare gioielli, macchine di lusso e appartamenti. Il tutto con una regia di imprenditori vicini al politico di turno, che spesso con i soldi della Regione faceva poi assumere mogli, figli e parenti. È il quadro desolante dello spreco che emerge intrecciando le inchieste delle Procure di mezza Sicilia e i dati dell'assessorato, che ha monitorato tutti i corsi inutili finanziati lo scorso anno con l'Avviso 20 e che hanno avuto meno di cinque allievi. «Adesso non finzieremo più questi progetti», ha assicurato l'assessore Nelli Scilabra.

Dall'ultima verifica sui corsi avviati tra il 2012 e il 2013, finanziati con i fondi europei dell'Avviso 20, emerge che sono almeno una settantina le lezioni che hanno avuto meno di cinque allievi. Per la precisione, 33 corsi hanno avuto cinque allievi, 24 corsi quattro alunni, cinque corsi me-

**Settanta progetti con meno di 5 alunni
L'assessore Scilabra
“Niente più fondi per iniziative inutili”**

no di tre allievi. Lezioni costate comunque 120 euro l'ora, a prescindere dal numero di alunni: «Purtroppo l'introduzione del costo standard ha reso impossibili i controlli su come vengono spesi i soldi dagli enti, e l'unico parametro che ci rimane per capire se un corso ha avuto successo è quello dei partecipanti», dicono dal dipartimento Formazione.

Ecco così che la Regione ha pagato due corsi per “esperto nella gestione dei rifiuti”, costati 84 mila euro, ai quali hanno partecipato tre allievi. Appena quattro alunni hanno registrato il corso per “wedding planner” organizzato dall'Eos. Stesso numero di allievi per quello di “badante”: quattro alunni, una spesa pari a 37 mila euro. Complessivamente i corsi con meno di cinque allievi sono costati 3,1 milioni di euro.

Le Procure di Messina, Palermo e Catania hanno invece sollevato il caso dei corsi fantasma e dei soldi utilizzati per altri scopi. Soltanto l'ultima indagine, che ha coinvolto gli enti di Catania Anfe, Inps, Anfe e Issiv, sospetta una frode pari a 9 milioni di euro, ma ha messo alante d'ingrandimento su 115 corsi costati 58 milioni: su 112 di questi ci sarebbero «irregolarità». Il ciclone giudiziario

I numeri della Formazione

 BUDGET ANNUALE 2012-2013 260 milioni di euro	 DIPENDENTI 7.500
 ORE FINANZIATE 1,923 milioni	 ENTI FINANZIATI 400
 COSTO DEL PERSONALE 206 milioni di euro	 ENTI ACCREDITATI 1.600

© ERMETRETI

che ha travolto la corrente di Franco Antonio Genovese a Messina ha invece messo nel mirino finanziamenti per 33 milioni di euro. Alcune di queste sono destinate ai corsi di formazione sono state utilizzate invece per acquistare gioielli o auto di lusso, per non parlare del sistema anomalo degli affitti dei locali. Di certo c'è che un elemento dell'indagine riguarda «le firme false» per giusti-

ficare la presenza di almeno 15 allievi per il corso organizzato dall'Ancol per “operatore amministrazione segretariale”.

Altro bubbone scoppiato è quello del Ciapi, dove dopo un'ispezione dei funzionari di Bruxelles sono emersi contratti d'oro da quattro milioni di euro alle società di comunicazione, sempre le solite, anche per fare pubblicità per progetti conclusi da tempo.

Ma anche 250 assunzioni fatte tra il 2007 e il 2008, anni delle grandi campagne elettorali per le comunali di Palermo e le regionali, attraverso un avviso pubblicato per appena sette giorni su Internet. E, soprattutto, una spesa complessiva di 15 milioni di euro che doveva servire ad avviare all'apprendistato 1.500 disoccupati e che invece ha garantito un contratto ad appena 18 giovani.

E mentre i pm indagano sull'utilizzo dei fondi europei per i corsi fantasma andati invece a pagare viaggi di nozze, manifesti elettorali e forse anche escort a una miriade di politici e funzionari regionali, sempre al Ciapi il commissario straordinario Fabio Damiani ha inviato alla Procura la documentazione riguardante un progetto chiamato “Labor”: costato 10 milioni di euro, avrebbe dovuto formare 808 allievi nel settore del turismo. In realtà i corsisti sono stati appena 84. In questo scenario di sprechi, sindacati e aziende chiedono «l'avvio di una riforma seria»: «Non è più possibile rinviare il confronto con il governo», dice Claudio Barone della Uil. «La Formazione passi in capo alle aziende», dice Mario Filippello, segretario regionale della Cna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti



I CORSI
Almeno duecento i corsi fantasma finanziati dalla Regione



I FONDI
Soldi sprecati e sotto inchiesta. In tutto si arriva a 140 milioni



LE INDAGINI
Inchieste in corso nelle Procure di Messina Palermo e Catania

L'indagine

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELA GIUFFRIDA

ALMENO un milione e mezzo, sostengono i magistrati che hanno chiesto e ottenuto diecimila arresti, sono serviti a pagare i «dipendenti immaginari». Ci sono «mogli e parenti eccellenti», aveva detto l'altro ieri il sostituto Giuseppe Gen-

Il titolare di un istituto spinse gli operatori a uscire dall'Inps e non versò liquidazioni

naro, che assieme al collega Alessandro La Rosa si occupa dell'indagine, coordinata dal procuratore Salvi e dall'aggiunto Patanè. Si riferiva anche alla sorella dell'ex governatore, Angela Lombardo, avvocato, che nell'elenco dei dipendenti Anfe figura dal 2006 al 2008 e poi ancora per un altro anno. E alla quale l'ente ha versato 112 mila euro di stipendi come responsabile dei processi ammini-

L'inchiesta si estende alle mogli “eccellenti”. Alcuni testimoni raccontano ai pm: “Non le vedevamo mai”

Catania, sorella e cognata di Lombardo tra i “dipendenti immaginari” degli enti



strativi. E si riferiva anche a Francesca Padella, moglie dell'ex deputato Angelo Lombardo, fratello di Raffaele. Assunta dall'Inps, che le ha versato 61 mila euro in sei anni per incarichi amministrativi. Sulle due “mogli eccellenti” gli investigatori hanno raccolto diverse testimonianze e tanti silenzi. Perché c'è chi ha detto di averle viste poco o niente al lavoro. La signora Lombardo in periodo di

aspettativa, la signora Padella di più, ma dopo l'arrivo della Guardia di finanza. Le gole profonde sarebbero proprio tra i dipendenti dei quattro enti, persone che da tempo non ricevevano gli stipendi, che avrebbero parlato della lista di “privilegiati”. Un elenco che nel tempo si è ingrossato sempre più, conosciuto nel dettaglio solo dai più stretti collaboratori di Giuseppe Saffo e Francesco Cavalla-



MAGISTRATO
Il sostituto procuratore Giuseppe Gennaro, uno dei titolari dell'inchiesta

ro. Zio e nipote, signori della Formazione all'ombra dell'Etna, che in carcere erano stati interrogati, avvalendosi della facoltà di non rispondere. Mentre al palazzo di giustizia le rispettive consorti, agli arresti domiciliari, facevano lo stesso.

Una “organizzazione familiare” che ha garantito la tenuta nel tempo di una gestione plurimilionaria di fondi pubblici dagli ec-

cessi incredibili. Ma anche nelle migliori famiglie qualcosa va storto. È così, proprio una donna che non fa più parte della famiglia sarebbe tra quelli che hanno contribuito a «far saltare il banco». Assieme alla disperazione di chi, dopo anni di lavoro — vero — avrebbe scoperto di essere stato privato persino del Tfr. Giuseppe Saffo, durante una riunione, avrebbe dato l'aut aut. Cancellazione dagli elenchi Inps in favore di un'assistenza privata “amica”. Così, in massa, sarebbe avvenuta la migrazione all'istituto privato. Al quale i Tfr non sarebbero mai stati versati.

Dal giro vorticoso di denaro che Saffo e Cavallaro avrebbero gestito emergono i dettagli di prestazioni di lavoro mai avvenute per 9 milioni di euro. Ma anche quelli di 5 milioni e mezzo di spese fittizie, documentate con fatture false. Moltissimi gli esempi. Come i 280 mila euro (su fatture false) per un anno di lavori di pulizia, appaltati dall'Anfe a ditte specializzate. Mentre negli uffici, con secchi e scope, lavorava l'inserviente di sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA